

SENATO DELLA REPUBBLICA
XVII LEGISLATURA

Doc. XII-*quinquies*
n. 77

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

Sessione annuale di MINSK, Bielorussia

(5 - 9 luglio 2017)

Dichiarazione di MINSK

Trasmessa alla Presidenza il 21 settembre 2017

Parte I

NOTA: la Parte I contiene il Capitolo I della Dichiarazione. Per la Parte II e la Parte III si vedano rispettivamente i Doc. XII-quinquies, n. 78 e n. 79.

PREAMBOLO

Noi, parlamentari degli Stati Partecipanti dell'OSCE, ci siamo riuniti nella sessione annuale a Minsk dal 5 al 9 luglio 2017 nell'ambito della dimensione parlamentare dell'OSCE per valutare gli sviluppi e le sfide relative alla sicurezza e alla cooperazione, in particolare per quanto riguarda il rafforzamento della fiducia reciproca e della cooperazione per la pace e la prosperità nella regione dell'OSCE e proponiamo i seguenti pareri ai Ministri dell'OSCE.

Esprimiamo i migliori auguri al prossimo Consiglio dei Ministri dell'OSCE e sottoponiamo alla sua attenzione la dichiarazione e le raccomandazioni seguenti.

RAFFORZARE LA FIDUCIA RECIPROCA E LA COOPERAZIONE PER LA PACE E LA PROSPERITA' NELLA REGIONE DELL'OSCE

CAPITOLO I

AFFARI POLITICI E SICUREZZA

1. Prendendo atto con preoccupazione delle attuali sfide per la sicurezza in tutta la regione dell'OSCE, ivi comprese le minacce alla sicurezza informatica, il terrorismo e l'estremismo violento, la destabilizzazione dell'Ucraina, la situazione in Turchia, i conflitti prolungati, e un generale deterioramento del clima di fiducia, sicurezza e cooperazione,
2. Sottolineando la necessità di utilizzare appieno tutti gli strumenti a disposizione dell'OSCE per potenziare le misure di rafforzamento della fiducia, ridurre il rischio di conflitti e promuovere la sicurezza globale a lungo termine, anche mediante l'adozione diffusa di un'ottica di genere (*gender mainstreaming*) e migliorando l'affermazione economica, sociale e politica delle donne in contesti dove si verificano conflitti armati o catastrofi naturali,
3. Accogliendo favorevolmente l'adozione, alla riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE del 2016 ad Amburgo, della Dichiarazione "Da Lisbona ad Amburgo: Dichiarazione sul ventesimo anniversario del Quadro dell' OSCE per il controllo degli armamenti", che plaude al varo di un dialogo strutturato sui problemi e i rischi attuali e futuri per la sicurezza nella regione dell'OSCE al fine di favorire una maggiore conoscenza di queste realtà che potrebbe creare una base solida comune per il futuro,
4. Accogliendo inoltre favorevolmente l'adozione di una serie di altre Decisioni importanti assunte dal Consiglio dei Ministri dell'OSCE del 2016 ad Amburgo, in particolare sul ruolo dell' OSCE nella gestione dei grandi movimenti di migranti e rifugiati e sulle iniziative dell'OSCE relative alla riduzione dei rischi di conflitto derivanti dall'uso delle

tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché la Dichiarazione dei Ministri sui negoziati relativi al processo di risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato '5+2' e la Dichiarazione dei Ministri relativa a progetti di assistenza dell'OSCE nel campo delle armi leggere e di piccolo calibro e degli arsenali di munizioni convenzionali,

5. Accogliendo altresì favorevolmente le priorità stabilite dalla Presidenza austriaca dell'OSCE del 2017 per la riduzione delle minacce disinnescando i conflitti in corso, combattendo la radicalizzazione e l'estremismo violento e ripristinando la fiducia,
6. Ricordando gli impegni internazionali degli Stati partecipanti dell'OSCE volti a ridurre il rischio di conflitti, portare avanti il dialogo e promuovere la composizione pacifica delle controversie, in particolare gli obblighi previsti dalla Carta dell'ONU e dall' Atto finale di Helsinki di astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza, rispettando l'inviolabilità delle frontiere e l'integrità territoriale degli Stati e i principi di non-intervento negli affari interni,
7. Preoccupata per i movimenti di truppe e di artiglieria e per la concentrazione di truppe che si sono verificati durante lo scorso anno nella regione dell'OSCE,
8. Prendendo atto con preoccupazione del deterioramento della situazione relativa alla sicurezza in Afghanistan, che impone un pesante tributo alla popolazione e crea nuove opportunità per i gruppi estremisti,
9. Rilevando che nel mondo le cessioni di sistemi d'arma avanzati hanno raggiunto il volume più elevato dalla fine della guerra fredda e che quattro dei principali esportatori mondiali di armi – Stati Uniti, Federazione Russa, Francia e Germania - sono Stati partecipanti dell'OSCE,
10. Sottolineando la necessità di intensificare le iniziative volte a risolvere i conflitti prolungati nella regione dell'OSCE per via pacifica e negoziale, astenendosi dalla minaccia o dall'uso della forza e rispettando l'integrità territoriale e la sovranità dei paesi interessati, entro i loro confini riconosciuti a livello internazionale, nel pieno rispetto della Carta delle Nazioni Unite e dell' Atto finale di Helsinki,
11. Prendendo atto con preoccupazione della ripresa delle ostilità nel Caucaso meridionale, in particolare delle recenti violazioni del cessate il fuoco lungo la linea di contatto nei territori in prossimità del Nagorno-Karabak, e delle attuali violazioni del cessate il fuoco nella regione di Donbas in Ucraina, che hanno provocato ingenti perdite di vite umane, anche tra i civili,
12. Deplorando l'assenza di progressi verso una risoluzione pacifica del conflitto basata sulle norme e sui principi del diritto internazionale, ed esprimendo preoccupazione per la situazione umanitaria e delle condizioni di sicurezza nella regione Abcasia occupata, (Georgia) e nella regione Tskhinvali /Ossezia del Sud (Georgia),
13. Condannando il tentativo di colpo di stato del 15 luglio in Turchia, ed esprimendo solidarietà alla Turchia e al popolo turco dopo questo tentativo di presa del potere,

14. Rilevando che, secondo gli osservatori internazionali dell' Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR) e dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, il referendum turco del 16 aprile 2017 non ha rispettato le norme internazionali previste per le elezioni regolari,
15. Osservando i progressi sostanziali realizzati nei Balcani occidentali nell'ultimo decennio, ma esprimendo preoccupazione per il recente peggioramento della situazione politica in quella regione, provocata, tra l'altro, dall'insufficiente attenzione rivolta a tale regione dai partner europei e transatlantici, nonché dall'indebita ingerenza geopolitica nei processi politici interni che blocca l'integrazione dei paesi nelle organizzazioni regionali e si ripercuote negativamente sulla creazione e sul funzionamento delle istituzioni democratiche, creando così nuovi rischi di tensioni politiche ed etniche,
16. Sottolineando che la corruzione è una grave minaccia per la pace,
17. Deplorando il fallimento della comunità internazionale nel porre fine alla guerra civile in Siria, ora giunta al settimo anno, un conflitto che ha provocato sofferenze umane indicibili e ha contribuito alla peggiore crisi dei rifugiati che ha interessato l'Europa dalla seconda guerra mondiale,
18. Esprimendo preoccupazione per la situazione umanitaria degli sfollati a livello interno e dei rifugiati nella regione dell'OSCE, costantemente privati del diritto di ritorno volontario e senza ostacoli al proprio luogo di origine, in condizioni di sicurezza e dignità, nonché privati del diritto di proprietà,
19. Deplorando la rottura degli accordi sulla sicurezza nucleare e la riduzione degli armamenti nucleari tra gli Stati Uniti e la Federazione Russa, ivi compreso l'Accordo sulla gestione e l'eliminazione del plutonio, il nuovo Trattato START, e il trattato sulle forze nucleari di portata intermedia,
20. Accogliendo favorevolmente l'avvio dei negoziati, in primavera, presso la sede dell'ONU a New York tra 123 paesi per stabilire un divieto internazionale di possedere, utilizzare, minacciare di utilizzare, acquistare, accumulare riserve o dispiegare armi nucleari,
21. Accogliendo favorevolmente la nomina nel settembre 2016 di un Rappresentante speciale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE per la mediazione, che nell'ambito dell'Assemblea sarà la prima persona da contattare per la mediazione e il ciclo del conflitto e che assicurerà il collegamento con le altre organizzazioni internazionali che si occupano di questioni di mediazione,
22. Accogliendo favorevolmente la partecipazione dell' Uzbekistan e dell' Afghanistan alla Riunione d'inverno del 23-24 febbraio 2017 a Vienna,

L' Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

23. Esorta gli Stati partecipanti a impegnarsi nuovamente nella diplomazia multilaterale per ricercare una sicurezza globale e per attuare le misure per il rafforzamento della fiducia dell'OSCE, a seconda dei casi, per risolvere i conflitti in corso e ridurre i rischi di conflitti futuri e per sostenere senza ambiguità gli assunti e i principi dell' Atto finale di

Helsinki e del Vertice di Parigi, della Carta di Istanbul del 1999, della Dichiarazione di Astana del 2010 e i principi fondamentali enunciati nel Decalogo riguardanti la cooperazione politica, militare, economica, umanitaria e ambientale sui quali si basa l'OSCE;

24. Chiede a tutti i leader politici degli Stati partecipanti dei Balcani occidentali di impegnarsi per un dialogo costruttivo, sia a livello interno che con i loro omologhi degli Stati vicini, al fine di attenuare le tensioni politiche e di evitare la retorica bellicosa che potrebbe portare a un deterioramento delle relazioni interetniche e interstatali, di dissociarsi pubblicamente dalle dichiarazioni di nazionalismo estremo e di intolleranza espresse da altri nei loro rispettivi Stati, di sostenere la giustizia per quanto riguarda tutti i crimini orrendi commessi durante il conflitto e di annettere una maggiore priorità ai diritti umani e alle libertà fondamentali del singolo;
25. Incoraggia gli Stati nella regione a intensificare gli sforzi per affrontare le questioni più pressanti che incidono direttamente sulla vita delle persone, ivi comprese la corruzione e l'assenza di una magistratura professionale indipendente e di mezzi di informazione di qualità e politicamente indipendenti, e a rafforzare la fiducia nell'affidabilità dei processi elettorali e il funzionamento delle istituzioni democratiche;
26. Esorta i governi degli Stati partecipanti dell'OSCE a rivolgere una maggiore attenzione alla situazione nei Balcani occidentali e a sostenere in ogni modo tutte le iniziative per determinare un'inversione delle attuali tendenze negative, dando seguito agli impegni di politica estera di lunga data che la regione ritiene giovevoli per sostenere il proprio programma di riforma e democratizzazione;
27. Incoraggia gli Stati e le società della regione a migliorare ulteriormente i processi di riconciliazione e il dialogo mediante la piena attuazione di tutti gli impegni dell'OSCE, in particolare i principi relativi alla dimensione umana del Documento di Copenaghen dell'OSCE, al fine di superare le divisioni etniche e religiose persistenti;
28. Chiede alla comunità internazionale di prestare particolare attenzione alle promesse non mantenute riguardanti il ritorno dei rifugiati e degli sfollati, anche con attività di sensibilizzazione riguardo agli obblighi e agli impegni internazionali;
29. Chiede all' OSCE, ivi comprese le sue strutture esecutive, le sue istituzioni e le operazioni sul terreno, di mantenere il loro impegno - forte e benaccetto - nei Balcani occidentali al fine di rafforzare l'assistenza che offrono agli Stati della regione;
30. Offre l'assistenza continua dell' Assemblea Parlamentare dell'OSCE e del suo Rappresentante speciale per l'Europa sud-orientale al fine di cercare di risolvere le sfide della regione;
31. Deplora la perdita di vite umane provocata dagli attentati terroristici, e lancia un appello per un rinnovato impegno tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner per la cooperazione affinché si rafforzino le iniziative per combattere la radicalizzazione e l'estremismo violento, si definiscano misure volte a bloccare il finanziamento delle organizzazioni terroristiche, e si impedisca ai terroristi di perpetrare i loro crimini, anche migliorando le leggi in materia e i metodi per reprimerli, rafforzando la sicurezza

dei trasporti internazionali e seguendo gli spostamenti dei terroristi all'interno dei paesi e oltre i confini nazionali;

32. Esorta gli Stati partecipanti a considerare, nella legislazione nazionale, ogni forma di assistenza data ai terroristi come un reato, a individuare e prendere provvedimenti severi contro privati e organizzazioni che svolgono attività economiche con i terroristi, soprattutto l'ISIS/DAESH, e a impegnarsi per realizzare l'attuazione universale delle risoluzioni 2199 e 2253 del Consiglio di Sicurezza;
33. Incoraggia gli Stati partecipanti e gli Stati partner del Mediterraneo a prendere spunto dalla Conferenza mediterranea del 2016 dell'OSCE "I giovani a Nord e a Sud del Mediterraneo: sfide per la sicurezza e miglioramento delle opportunità" portando avanti iniziative che prevedano la partecipazione dei giovani e della società civile nei programmi di lotta all'estremismo violento e siano incentrate sulla risposta alle esigenze e alle aspirazioni dei giovani nella regione del Mediterraneo;
34. Incoraggia le iniziative di cooperazione per la creazione di un futuro sicuro e libero per la Libia, sostenendo la sicurezza delle frontiere e le attività antiterrorismo, promuovendo la stabilità politica e lo stato di diritto attraverso il dialogo, l'assistenza economica, e affrontando la questione delle rotte migratorie verso la regione dell'OSCE a partire dal territorio della Libia e favorendo al più presto l'ammissione della Libia, quale paese unificato e democratico, tra i Partner mediterranei per la cooperazione;
35. Sottoscrive le conclusioni della Conferenza parlamentare sulla lotta al terrorismo internazionale, organizzata congiuntamente dall'Assemblea Interparlamentare della Comunità degli Stati Indipendenti e dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE a San Pietroburgo il 28 marzo 2017;
36. Chiede a tutti gli Stati partecipanti di tener fede agli impegni che hanno assunto nei confronti dell'OSCE e di utilizzare tutti gli strumenti a disposizione dell'OSCE nella lotta alle minacce interne e esterne e a tale proposito deplora le misure prese contro i parlamentari turchi, ivi compresa l'incarcerazione e il fatto di averli privati della possibilità di esercitare il loro mandato popolare;
37. Deplora le accuse rivolte dalle autorità turche alle missioni internazionali dell'ODIHR e dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa incaricate di osservare il referendum turco del 16 aprile 2017, e chiede alle autorità turche di ripristinare la libertà di parola, la libertà di stampa e di riunione;
38. Invita vivamente all'adozione di misure per migliorare la sicurezza informatica tra gli Stati, per impedire tensioni e conflitti derivanti dall'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e per proteggere le infrastrutture strategiche dalle minacce informatiche, anche potenziando l'attuazione delle misure dell'OSCE per il rafforzamento della fiducia nel campo della sicurezza informatica e facilitando la cooperazione tra gli organi nazionali competenti e le forze dell'ordine;
39. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di continuare a impegnarsi per raggiungere un accordo unanime sul funzionamento e il finanziamento delle missioni dell'OSCE, sia permanenti che temporanee, e, ove possibile entro i limiti del diritto internazionale, per conferire alle missioni dell'OSCE poteri intesi nel senso più ampio possibile e la libertà

di movimento più ampia in modo che possano svolgere le proprie missioni nel modo più sicuro e soddisfacente per tutti gli Stati partecipanti;

40. Lancia un appello per la fine delle ostilità militari in Ucraina, il ritiro completo delle armi pesanti da entrambe le parti, e un accesso senza restrizioni per la Missione speciale di osservazione (SMM) dell' OSCE in Ucraina e le organizzazioni di assistenza umanitaria;
41. Condanna i casi, gravi e numerosi, di pressioni, vessazioni e intimidazioni subite dagli osservatori della Missione speciale di osservazione unitamente ai casi di distruzione intenzionale di beni dell'OSCE verificatisi in alcune zone delle regioni di Donetsk e Luhansk controllate dalle forze ibride russe, e chiede vivamente alla Federazione Russa di adottare misure concrete che garantiscano le necessarie condizioni di sicurezza per la Missione speciale di osservazione che impediscano un ulteriore aggravamento della situazione;
42. Invita la Federazione Russa, in quanto potenza occupante nella Penisola di Crimea, a eliminare tutte le restrizioni o gli eventuali altri ostacoli che limitano la libertà di movimento della Missione speciale di osservazione in Ucraina e impediscono agli osservatori di adempiere al loro mandato;
43. Reitera il proprio appoggio al Pacchetto di misure per l'attuazione degli accordi di Minsk, approvato e siglato il febbraio 2015 a Minsk da tutti i firmatari che hanno anche firmato il Protocollo di Minsk del 5 settembre 2014, and il Memorandum del 19 settembre 2014, nonché le risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE relative alla crisi in Ucraina e nelle regioni circostanti;
44. Sottolinea il rispetto dei principi dell'inviolabilità delle frontiere e dell'integrità territoriale, della composizione pacifica delle controversie, della parità dei diritti, e dell'autodeterminazione dei popoli enunciati nell' Atto finale di Helsinki, e chiede alla Federazione Russa di astenersi da prassi aggressive e di annullare l'annessione della Repubblica autonoma di Crimea;
45. Esprime profondo rammarico per l'assenza di progressi verso la soluzione del conflitto del Nagorno-Karabak, chiede alle parti di impegnarsi senza ulteriori indugi in negoziati concreti per trovare quanto prima una soluzione sostenibile al conflitto, ed esorta i Co-presidenti del Gruppo di Minsk dell' OSCE a intensificare gli sforzi a tal fine;
46. Ribadisce il proprio pieno appoggio ad una soluzione globale, giusta e duratura del conflitto in Transnistria, basata sulla sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica di Moldova, con uno status speciale per la regione Transnistria, e incoraggia l'adozione di ulteriori misure per garantire la stabilità e la trasparenza, e diminuire la presenza militare nella regione interessata dal conflitto, anche completando il ritiro delle forze e delle munizioni della Federazione Russa dal territorio della Repubblica di Moldova;
47. Insiste sulla piena attuazione dell'Accordo di cessate il fuoco in sei punti mediato dall'UE del 12 agosto 2008, che ha posto fine ai conflitti in Abcasia (Georgia) e nella regione di Tskhinvali /Ossezia del Sud (Georgia), nonché sul libero accesso degli aiuti umanitari all'Abcasia (Georgia) e alla regione di Tskhinvali /Ossezia del Sud (Georgia);

48. Chiede a tutti i paesi di partecipare ai negoziati dell'ONU sul disarmo nucleare e di impegnarsi per l'adozione di misure di riduzione del rischio nucleare, trasparenza e disarmo;
49. Sottolinea la necessità di politiche più restrittive per l'esportazione di armi, in particolare per quanto riguarda regioni instabili come il Medio Oriente, che rispettino rigorosamente il diritto internazionale, il diritto umanitario internazionale e il diritto dei diritti umani nonché le disposizioni degli strumenti regionali e internazionali in materia;
50. Ribadisce il proprio appoggio al Piano d'azione del 2004 per la promozione della parità di genere, ed esorta il Consiglio dei Ministri dell'OSCE ad adottare un'appendice a tale Piano d'azione sulla parità di genere che tenga conto dei recenti sviluppi relativi alle donne, alla pace e alla sicurezza, ivi compresi gli importanti risultati dello Studio mondiale sull'attuazione della Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;
51. Incoraggia gli Stati partecipanti a promuovere la piena partecipazione delle donne alla prevenzione, gestione, e risoluzione dei conflitti e alla ripresa dopo i conflitti, ivi compresi tutti i livelli del processo decisionale, nonché la tutela dei diritti delle donne in tutti gli stadi del ciclo del conflitto conformemente alle risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, e alle risoluzioni ad esse collegate sulle donne, la pace e la sicurezza e ad aumentare i finanziamenti per favorire i progressi della parità di genere in questi settori;
52. Chiede ai parlamentari, eletti dal popolo, di prendere l'iniziativa e intervenire per eliminare la corruzione, in quanto essa colpisce ogni ambito della società, compromette la fiducia pubblica nelle istituzioni di governo, e ostacola gli sforzi che le società mettono in atto per diventare autonome;
53. Esorta l'OSCE a continuare a mettere a punto gli strumenti a sua disposizione per contrastare le minacce emergenti, anche prevedendo una revisione del proprio processo decisionale basato sul consenso unanime, rafforzando i propri meccanismi di allerta precoce e intervento tempestivo, acquisendo una personalità giuridica e portando avanti la cooperazione esterna con i partner;
54. Ribadisce il ruolo unico che l'Assemblea Parlamentare svolge nell'ambito dell'OSCE nell'allacciare rapporti basati sul dialogo costruttivo, sulla fiducia e sul rispetto reciproco tra tutti i paesi dell'OSCE.